

5/11/2014 - Convegno

Chi era e chi è stato Pietro Mennea

Intitolare il nostro Istituto Comprensivo a Pietro Mennea è stata una scelta quasi naturale, un atto dovuto per rendere onore al “maestro Pietro” che ha parlato ai nostri alunni lasciando in loro un indelebile ricordo. Infatti il 18 e 19 marzo 2011 ha incontrato un gruppo numeroso di alunni, docenti e genitori nell'ambito del Progetto PON- C3 FSE-"LE(g)ALI AL SUD" nelle vesti di ex parlamentare europeo.

Ricordo quando lo contattai telefonicamente e lui, con grande entusiasmo, accettò l'invito di ritornare proprio nella sua Barletta per incontrare i nostri piccoli allievi. Con grande e piacevole sorpresa mi disse che parlare della Comunità europea e delle Istituzioni che governano il nostro paese ad una platea così giovane per ben due giorni poteva essere “pesante e noioso” per cui propose di animare il suo intervento con video e di interagire direttamente con i bambini. Pietro era anche docente universitario e spesso si recava nelle scuole di ogni ordine e grado in tutta Italia per incontrare le scolaresche e parlare alle nuove generazioni dei veri valori della vita come l'onestà e la lealtà e dare delle vere e proprie lezioni di vita. E così fu.

Ricordo ancora gli occhi spalancati di tanti piccoli alunni increduli di aver davanti a loro un grande campione. Durante questi incontri le sue parole hanno scalfito il cuore di tutti i presenti, si è rivolto agli alunni come padre, nonno e amico, raccomandandosi a non accontentarsi di facili vittorie e a lottare per raggiungere gli obiettivi con sacrificio e tenacia senza mai scoraggiarsi. Le mie parole, purtroppo, non riescono ad esprimere l'emozione e la sensibilità di chi ha voluto considerare quei bambini come suoi figli. E' presente in tutti noi che l'abbiamo ascoltato il ricordo di quei bellissimi giorni nella palestra del plesso di via Canosa. Fu, la sua, una lezione di vita ricca d'insegnamenti per i giovani, per i genitori presenti, per tutti noi. Una testimonianza di valori umani, di sentimenti legati al sacrificio, di amore per la sua famiglia e per la sua città.

Per noi docenti è stata una scoperta riconoscere che quei valori che quotidianamente cerchiamo di trasmettere ai nostri alunni sono gli stessi che hanno animato la sua vita da grande atleta ma soprattutto da grande uomo.

Dopo quell'incontro in varie occasioni il Dirigente Cristallo mi ha sollecitato a contattarlo, io ho cercato di parlargli ma o non rispondeva o apriva la comunicazione e poi richiudeva. Mi dicevano che era all'estero, che era molto impegnato e non poteva venire a Barletta, ma solo il 21 marzo 2013 ho scoperto il perché... il giorno del suo funerale la sorella mi abbracciò e mi disse: “Adesso hai capito perché Pietro non poteva venire nella tua scuola?”

MA chi era e chi è stato Pietro Mennea. La vita di Pietro, una vita esemplare e piena di sfaccettature, sembra quasi divisa in due parti, una consequenziale all'altra: il Mennea atleta e campione e il Mennea professionista impegnato nella politica e nel sociale.

Non sono due persone separate o distinte, perché in ambedue questi periodi Pietro ha messo in campo le sue doti: coraggio, tenacia, dedizione, generosità. Sì, la generosità che lui metteva in pista, non risparmiando nulla di sé (ricordiamo che ha partecipato a 5 olimpiadi) è la stessa che poi ha messo in campo nelle attività che sono seguite all' abbandono delle piste.

Forse si fatica a ricomporre la figura intera di Mennea, ma lui non è solo l'uno o solo l'altro.

Chi l'ha conosciuto negli anni '70 – '80, quando correva sulle piste, prima locali e poi dei templi dello sport mondiale, conserva di lui dei ricordi speciali, delle emozioni intense.

Pietro è stato in grado di scatenare, in chi lo guardava correre e vincere, la sofferenza nel vederlo a volte quasi arrancare dietro avversari all'apparenza più dotati, e la gioia esplosiva quando tagliava il traguardo vittorioso. La gioia collettiva, la gioia di una comunità che tratteneva il fiato per quei pochi interminabili secondi e che esplodeva liberatoria alla fine di ogni gara. In quei momenti la città di Barletta aveva un unico cuore e tutti i suoi occhi guardavano e sostenevano un uomo in canottiera che sfidava il tempo. Tutto si fermava, il silenzio della città alla partenza era quasi solido, palpabile, tutti trattenevano il fiato, il respiro della città era sospeso. Poi un crescente di "VAI!" accompagnava quell'uomo fino al traguardo, che poche volte ha deluso.

E poi la festa, una popolazione che si riversava in strada felice, si radunava in piazza e sotto il balcone di casa Mennea, per far sapere che c'erano e che quella gioia era di tutti perché quella vittoria era di tutti. La vittoria di Pietro era la vittoria di una città, di un Sud, di un Paese, l'Italia, che affidava a lui l'orgoglio di una Nazione e la speranza che tutto è possibile se c'è volontà, costanza e lavoro, che anche partendo svantaggiati ... si possono raggiungere le vette più alte.

A volte si è potuto pensare che Pietro fosse schivo, distante dalla città, ma ciò non era vero, lui era solo molto riservato e quando tornava a casa voleva solo ritrovare la tranquillità, la calma: una pausa in quel suo mondo fatto solo di impegni gravosi e costanti. Pochi amici, i pranzi della mamma, il riposo. Voleva essere solo un figlio che ritrova la sua normalità nella casa paterna tra i suoi affetti.

In tutto questo non mancava mai lo studio, la voglia di conoscenze e la curiosità di sapere che lo ha portato a "conquistare" quattro lauree, un posto nel Parlamento Europeo, la docenza universitaria ed una soddisfacente vita professionale.

Chi l'ha conosciuto dopo la sua esperienza di campione, forse ha perso quei momenti esaltanti, ma ha vissuto appieno la semplicità e la completezza dell'uomo maturo che coraggiosamente ha fatto scelte non sempre facili e ha continuato a portare avanti i suoi valori a discapito di cariche ed onori che non sarebbero state in sintonia con il suo modo di essere.

Quel Mennea l'hanno conosciuto migliaia di bambini, ragazzi e giovani che lo hanno incontrato nelle scuole. Appassionanti incontri durante i quali cercava di trasmettere alle nuove generazioni

quei valori che sempre lo avevano animato, soprattutto l'onestà e la lealtà, la consapevolezza che il vero successo scaturisce solo da un duro lavoro, che ogni cosa va guadagnata e che ogni fatica viene ricompensata. Questo nello sport, come nella vita, come nella scuola. L'hanno conosciuto, anche tramite la sua fondazione, i bambini meno fortunati che si trovano a lottare tra malattie, disagi, povertà. A questi ha voluto dare la possibilità di migliorare la propria vita e superare quei piccoli o grandi ostacoli che ti fanno partire, come anche lui è partito ... svantaggiato, perché con la volontà, la costanza, il lavoro ... anche partendo svantaggiati si possono raggiungere le vette più alte.

Un ultimo pensiero va a un grande progetto di Pietro, un sogno che, se realizzato, permetterebbe a tutti di consultare gratuitamente il patrimonio librario, cartaceo e digitalizzato da lui raccolto nel corso del suo lungo percorso di studi.

In occasione della sua venuta nella nostra scuola ci ha donato dei libri che noi custodiamo gelosamente.

Amante della lettura Pietro aveva una vera e propria passione per i libri e per ciò che i libri rappresentano per lo sviluppo della società. Durante il corso degli anni ne ha raccolto tantissimi e tra i suoi progetti c'era proprio quello di una biblioteca intitolata al suo papà Salvatore Mennea. Già nel 2001 Pietro inaugurò la prima sede della biblioteca "Salvatore Mennea" nella sua città a Barletta in via degli orti. Questa biblioteca è stata una sua personale soddisfazione per vari motivi, primo fra tutti quello affettivo, avendola dedicata a suo padre, esempio di vita e importante punto di riferimento. La biblioteca dispone attualmente di circa 100 mila volumi. Questo materiale è attualmente quasi tutto a Roma per permettere al suo sogno di diventare realtà.

L'obiettivo di Pietro era quello che tutti potessero servirsi di questa biblioteca: studenti delle scuole e delle università, professionisti, ma anche gente comune che voglia avvicinarsi alla lettura anche per semplice curiosità che, poco alla volta, potrebbe trasformarsi in una buona abitudine. Per questi motivi Pietro ha individuato nella città di Roma il luogo più consono per la sede della Biblioteca

Al suo funerale Gianni Minà, il giornalista sportivo, si rivolse a me e disse: "Facciamo di tutto perché questo suo sogno si realizzi"

Pietro è stato, è e sarà sempre un esempio per i giovani, un invito a non arrendersi, a inseguire i sogni, perché solo con l'impegno, la costanza, la forza di volontà si possono raggiungere grandi risultati; bisogna impegnarsi senza scoraggiarsi, anche a costo di sacrifici, mettere la passione in tutto quello che si fa, bisogna imparare anche dalle sconfitte che devono essere nuovo impulso per ripartire imparando dagli errori.. Per la vittoria non basta il talento ci vuole il lavoro e l'impegno quotidiano nello sport come nella vita. Vincere è rispettare le regole. Questo è il suo grande insegnamento.

Ora, qui presenti, ci sono persone che hanno vissuto il periodo in cui Mennea era campione sulle piste, di questo si sa tanto e i risultati parlano per lui, ma ci sono anche tante persone più giovani, che hanno vissuto il periodo in cui Mennea ha dato il meglio delle sue energie nella vita politica e sociale, ma che forse non hanno avuto la possibilità di conoscere quanti e quali erano i suoi progetti, quanti e quali gli interventi attuati a favore soprattutto dei giovani, dello studio e dello sport, lo sport vero, quello che non conosce scorciatoie, ma forma le persone nel fisico e nell'animo, ponendo tutti davanti all'avversario forse più difficile da battere: se stessi con i propri timori, le proprie incertezze, la propria personalità e soprattutto le proprie responsabilità.

E' questo Mennea che i nostri ragazzi hanno conosciuto e che è diventato loro punto di riferimento. Un uomo che con linguaggio semplice ed accattivante li ha fatti confrontare con un modo di vivere, il suo, forse anacronistico in un mondo in cui il miraggio del successo facile per tutti è diventato un'attrazione a cui difficilmente si resiste. L'apparire, l'individualismo, il potere sono stati sostituiti dall'essere, dalla preparazione, dal rispetto. Rispetto per l'amico, per l'avversario, per se stessi, per le istituzioni, per la famiglia. La consapevolezza che le idee o i comportamenti giusti spesso non sono popolari, ma se siamo onesti con noi stessi, non dobbiamo temere di andare contro corrente. Che le scelte si pagano e che l'impegno ripaga.

Maria Teresa Fiorella